riproducibile

nou

destinatario,

del

esclusivo

osn

ad

Ritaglio stampa

# L'arte del tempo

FILMARE IL TENNIS È UNO SPORT COMPLESSO, MA SE A SCRIVERNE È SERGE DANEY PARLIAMO DI TUTT'ALTRO CAMPIONATO: UNO SGUARDO AL SUO SAGGIO *LO SPETTACOLO* DEL TENNIS. FINALMENTE APPRODATO A UNA TRADUZIONE ITALIANA di RINALDO CENSI

Come si filma il tennis? Com'è possibile filmarlo? Gli appassionati sanno già qual è la risposta: la telecamera resta fissa, o quasi; sovrasta il campo da gioco a occhio di falco, in modo che lo spettatore possa vedere, possa padroneggiare lo spazio delimitato dalle linee. Per quanto molti registi televisivi o direttori di canali a pagamento abbiano sollecitato un rinnovamento tecnico che aggiungesse dinamismo alle riprese, in modo da svecchiare questo assioma, alcun risultato fecondo è stato alla fine raggiunto. Le inquadrature dal basso, a volte utilizzate, sono l'eccezione che ogni appassionato trova "calamitosa", dato che elide l'altra parte del campo da gioco, to-

gliendo a chi guarda la capacità di valutare la

lunghezza dei colpi, la loro efficacia. Nel tempo, i

dirigenti ATP sono però riusciti a inserire musica nella pausa tra un cambio campo e l'altro; sarà capitato anche a voi di notare uno strano tizio con le cuffie che armeggia vicino a una consolle. In situazioni indoor, il campo da gioco viene pure illuminato da luci colorate, roteanti, trasformandosi in una pista da ballo. Un circo. Insomma, sono tempi grami per gli amanti di questo sport. Le inquadrature si soffermano sui VIP e negano il replay di colpi magistrali, capaci di smentire le leggi della fisica. Sono i registi a non aver alcuna idea del gioco che stanno filmando?

Queste riflessioni seguono la gioia di vedere finalmente tradotto in italiano un prezioso volume di Serge Daney, Lo spettacolo del tennis 1980-1990 - Match epici raccontati da un

SPECIALE **CINEMA E TENNIS** INTERVISTA A **ANDREA DI STEFANO** 

nema è un accumulo di talenti, ed è un suo lato meraviglioso.

Hai recitato per Bellocchio, per Argento... Quali set ti sono serviti per "studiare" da regista?

La macchina-cinema mi ha sempre affascinato, e su ogni set andavo a guardare anche le riprese di scene in cui non recitavo. Ho rubato qualcosa da ogni regista e set.

A proposito di attori: hai diretto tra gli altri Benicio del Toro, Clive Owen, Rosamund Pike, Ana de Armas e lo stesso regista Brady Corbet. Ma con Pierfrancesco Favino specificamente, dopo L'ultima notte di Amore e II maestro, sembra si stia formando una specie di sodalizio.

Con Pierfrancesco abbiamo stretto un rapporto molto speciale, a cui tengo molto. È una persona di cui mi fido, e inoltre lo trovo un attore di un grandissimo talento, a mio parere uno dei più bravi al mondo. Per cui spero di fare altri film con lui.

Tra l'altro, oltre a Pierfrancesco, vorrei ci parlassi di Tiziano Menichelli, una vera e propria rivelazione, che già si era fatto notare in Denti da squalo.

Tiziano l'abbiamo scovato attraverso un provino. Poi ne ha fatto un altro insieme a Pierfrancesco, e sin da subito è risultata ma-



nifesta l'intesa tra loro. Tiziano ha tutto quello che serve per essere un grande artista, perché è dotato di una sensibilità speciale, di una grande abilità nel mettersi in contatto con le proprie emozioni. Poi, ha proprio l'ambizione di diventare attore.

## Hai avuto qualche modello di riferimento nella maniera in cui hai filmato le partite di tennis?

Da ex tennista, mi rendevo conto che una delle trappole poteva essere quella di raccontare la partita attraverso il punteggio (30-15, 40-15 etc.). Perciò, ho creato un espediente - quello della riga tracciata a terra - grazie a cui non mi era necessario citarlo. È stato comunque molto complicato girare le partite, e ha impiegato parecchio tempo anche rispetto al nostro budget.

Ultima domanda, secca. Quali sono i cineasti che ami di più?

Tra i registi che mi emozionano maggiormente ci sono Kurosawa, Fellini, e in generale molti film della commedia all'italiana. Poi in questi giorni, in occasione dell'anniversario della sua morte, sto rivedendo un po' di film di Pasolini. Ci sono degli autori che sono riusciti a ri-raccontare il cinema stesso, nel momento in cui si sono messi a dirigere: è come se avessero scoperto un modo nuovo di vedere il mondo 😿

#### IL FILM DELLA VITA di ANDREA DI STEFANO

«È troppo complicato sceglierne uno»

16 FILMTV





LO SPETTACOLO DEL TENNIS 1980-1990 MATCH EPICI RACCONTATI DA UN CRITICO DI CINEMA DI SERGE DANEY CINETECA MILANO/BOOK TIME,

PP. 244, € 20

critico di cinema (edito da Cineteca di Milano e BookTime). Cinefilo e critico cinematografico, Daney lasciò nel 1981 i "Cahiers du cinéma"

per approdare al quotidiano "Libération". E proprio lì, oltre a occuparsi di cinema, iniziò a scrivere di tennis, sua grande passione (in Lo sguardo ostinato egli ricorda le lunghe telefonate con Marguerite Duras, altra appassionata, durante il Roland Garros).

L'amateur du tennis - Critiques 1980-1990 uscì per P.O.L. nel 1994, due anni dopo la sua morte prematura. In copertina campeggiava la fotografia di Jacques Tati al servizio, in una

scena di Le vacanze di monsieur Hulot. Qui invece sorridiamo sull'immagine di Bruno Bozzetto. Nel campo da tennis si sfidano, seduti

in poltrona, due signori: quello a sinistra staziona davanti a una tv; l'altro legge il giornale. Due figure di carta in ciabatte.

Interessato com'era alla comunicazione e alla televisione, la curiosità di sapere cosa avrebbe pensato oggi Daney dello spettacolo del tennis alla tv è forte. Possiamo solo immaginarlo. Resta la precisione di queste sue cronache. Ubaldo Scannagatta, nella bella introduzione all'edizione italiana, lo avvicina a Gianni Clerici («come

Clerici è e resterà sempre attuale»). Due modi diversi di interpretare e restituire i match ai lettori: entrambi indispensabili. Vengono mappati gli anni d'oro del tennis: Borg, McEnroe, Connors, Vilas, Wilander, Panatta, Lendl; più i beniamini di casa: Noah, Leconte. E poi Navrátilová, Gabriela Sabatini quindicenne. Nel 1988 emerge un giovanissimo Agassi: la rivelazione del torneo.

Per Serge Daney il tennis, come il cinema, è un'arte del tempo. Nella durata del match si delinea un ritmo, una musicalità; in più, si definiscono i caratteri. Quelli dei giocatori, che Daney tratteggia egregiamente, cogliendo tic, idiosincrasie, fissazioni, umori. Meraviglioso silenzio durante gli scambi. Il tennis è uno sport muto. Solo la pallina restituisce il tempo, come un metronomo 🗽

### STORIA DI UN'ACCELERAZIONE CHE NON C'È STATA

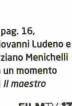
Il mago prodigio del lift Mats Wilander elimina José Luis Clerc in quattro set.

Estratto dalle pagine 53 e 54 del libro LO SPETTACOLO DEL TENNIS 1980-1990 di Serge Daney Dopo Lendl e Gerulaitis, un'altra testa di serie ha impiegato quattro set e più di tre ore di partita prima di cadere davanti a Mats Wilander. Il giovane svedese, è certo, affronterà Vilas in finale e questa nuova macchina da tennis non scomparirà presto dai campi e dagli schermi. Questa annata senza gatti (assenti Borg e McEnroe) non ha purtroppo permesso ai topi di ballare, intendo i topi di massimo livello per cui questa era l'occasione così sognata di vincere finalmente il Roland Garros: Connors, Gerulaitis, Lendl e, per ultimo, Clerc. Come un angelo sterminatore Wilander ha ricordato a tutti la dura legge del tennis moderno: ogni quattro anni un piccolo genio fa invecchiare di colpo tutti gli altri.

E qualunque siano le qualità di Wilander, spaventose se si pensa a quanto possa ancora migliorare, è stato piuttosto il suo carattere a colpirmi. Già contro il rabbioso Lendl che lo mitragliava a distanza ravvicinata, poi contro il crudele Gerulaitis, e ieri contro Clerc, Wilander ha dato prova di una qualità di cui i giovani francesi mancano particolarmente: il controllo. Come Borg, Wilander gioca un tennis, con la T maiuscola, che consiste nel rispondere al gioco

A pag. 16, Giovanni Ludeno e Tiziano Menichelli in un momento di Il maestro

FILMTV 17



destinatario, non riproducibile.

del

esclusivo

osn

ad

stamba

Ritaglio





riproducibile

destinatario, non

del

esclusivo

osn

ad

Ritaglio stampa

#### SPECIALE CINEMA E TENNIS

Estratto dalle pagine 53 e 54 del libro LO SPETTACOLO DEL TENNIS 1980-1990 di Serge Danev



dell'altro e di restituirlo in una versione riveduta e corretta. Nonostante la sua giovane età, una possibile coccodrillizzazione attende Wilander e bisogna augurargli che non si faccia troppo impantanare nella palude dei risponditori-esperti di lift.

La partita persa da Clerc in quattro set (7-5, 6-2, 1-6, 7-5) non ha mancato di emozione ma è stata ugualmente monotona. Prendete il tennis, eliminate il servizio (in cui, a parte qualche ace ispirato di Clerc, non è successo nulla), ignorate la volée in cui anche i colpi più semplici sono stati pasticciati, dimenticate smash e lob (rari e sbagliati), che cosa rimane? Un tennis mutilato. Un duello rabbioso in cui, da una linea di fondo a un'altra, i giocatori aspettano il momento giusto per piazzare la stoccata che li solleverà dai lavori forzati del lift.

La partita Clerc-Wilander è stata la storia di un'accelerazione che non c'è stata. L'accelerazione del dritto di Clerc, profondo e a raffica, colpito nel punto alto dal rimbalzo, che lasciava impietrito lo svedese. Ogni volta che Clerc è riuscito a preparare ed eseguire questo colpo, si è guadagnato le grida di gioia del pubblico e quasi degli «olè». Ma ogni volta che l'ha sbagliato, colpendolo lontano dalle linee, ha deluso crudelmente tutti e senza dubbio ignominiosamente deluso anche se stesso. E avendo ieri più sbagliato che azzeccato, è stato come un torero a intermittenza, alla Curro Romero, capace di "faena" impeccabili (nel terzo set), di ritorni di gran classe (nel quarto set) ma assente nel momento della estocada.

Wilander dal canto suo aveva armi più sicure: il suo gioco ovattato da risponditore cool, le sue intelligenti discese a rete a zig-zag, la sua regolarità, il suo rovescio a due mani molto angolato e soprattutto i suoi nervi di acciaio svedese. Superato nel terzo set, ha visto l'argentino tornare in partita come un fantasma tra i morti e pareggiare il quarto da 1-5 a 5-5. Ha trovato la forza di resistere. Non è poco.

La fine partita è stata confusa, Clerc giocava bene e un quinto set era possibile. Una palla match è stata giudicata fuori a scapito dell'argentino dal giudice di linea Jean Gaillon e dall'arbitro principale Jacques Dorfmann quando Clerc e Wilander l'avevano vista buona. Il pubblico, anche lui diviso in due, ha iniziato a fischiare. L'arbitro è sceso dalla sua postazione. I giocatori gli hanno parlato. «Su richiesta di Mats Wilander, annuncia l'arbitro, il punto viene rimesso in gioco: due palle!». La tregua non ha favorito Clerc che ha perso ed è scappato via a fine partita senza affrontare i giornalisti. Wilander, scansafatiche divertito, che con questo gesto avventato si è forse conquistato il pubblico più che con il suo gioco, sorride alla masnada di giornalisti: «Non volevo vincere così» dice semplicemente.

5 e 6 giugno

#### PER APPROFONDIRE

RECUPERA I NOSTRI FOCUS DEDICATI AL **TENNIS AL CINEMA** E A JANNIK SINNER, PUBBLICATI SU FILM TV N. 17/2024 IN OCCASIONE DELL'USCITA DI CHALLENGERS DI LUCA GUADAGNINO

18 FILMTV

